Vasco, auguri social alla mamma

«Buona Festa della Mamma e auguri alla mia super Mamma Rock!!!». Vasco Rossi ha fatto gli auguri ieri alla madre Novella su Facebook: «La mia era una famiglia che arrivava alla fine del mese a fatica. Mi ricordo che mi mandavano nel negozio a far la spesa e capitava che dovessi dire: segni sul conto. Ma non ho sofferto, non mi mancava niente. C'era l'amore di mia mamma, della zia, di mio padre.... Mia mamma mi ha trasmesso anche l'amore per la musica. Lei era molto giovane, molto vivace... canticchiava sempre... Mi ha sempre dato anche tanta forza. Quando è morto mio padre dicevo a mia mamma: "Guarda non ho tanta voglia di fare il concerto. Cosa pensi?". Lei mi disse: "No, no, guarda che lui avrebbe avuto piacere che tu continuassi". Mi ricordo quel concerto lì... al Picchio Verde. W la Mamma! W le Mamme!».

Sveva Alviti madrina a Venezia

Sarà l'attrice Sveva Alviti la madrina di Venezia 81, la mostra internazionale d'arte cinematografica della Biennale di Venezia, diretta da Alberto Barbera. La 40enne aprirà il festival nella serata di mercoledì 28 agosto sul palco della Sala Grande (Palazzo del Cinema al Lido) in occasione della cerimonia di inaugurazione, e guiderà la cerimonia di chiusura sabato 7 settembre, quando saranno annunciati i Leoni e gli altri premi ufficiali dell'ottantunesima edizione. L'annuncio è stato dato ieri dalla Biennale. Dal 15 settembre l'attrice sarà protagonista della seconda stagione di «Nudes», prodotta da Rai Fiction, e nell'autunno prenderà parte anche a un progetto americano che parlerà della tematica del MeToo. Il titolo? «The other side of Fame».

Su Raiuno miniserie in due puntate a centocinquanta anni dalla nascita del grande inventore, interpretato da Stefano Accorsi
«Un uomo complesso: dal rapporto con il fascismo ai dubbi sulla scienza. Le accuse di voler realizzare il raggio della morte»

Marconi

«Tra visioni e tormenti costruì ponti, non muri»

Francesca Bellino

Nel 1919 Guglielmo Marconi acquistò un panfilo che trasformò in laboratorio galleggiante e lo chiamò Elettra, stesso nome che poi diede alla figlia nata nel 1930. Fino al 1937, anno della sua scomparsa, il grande inventore e scienziato apprezzato in tutto il mondo, premio Nobel per la Fisica nel 1909, abitò il panfilo con la famiglia portando avanti gli esperimenti cominciati sin da ragazzo che lo resero il padre della radiotelegrafia e pioniere delle moderne telecomunicazioni. Un modello dell'imbarcazione di Marconi di 27 metri di lunghezza è stato ricostruito per girare la miniserie «Marconi. L'uomo che ha connesso il mondo», prodotta da Stand by me con Rai Fiction, in onda oggi e domani in prima serata su Raiuno per celebrare il centocinquantesimo anniversario dalla nascita di Marconi (Bologna, 25 aprile 1874) e il centenario della nascita di RaiRadio (6 ottobre 1924).

Le due puntate ritraggono lo scienziato italiano interpretato da Stefano Accorsi nell'ultimo periodo della sua vita, fase in cui è logorato dal conflitto che nasce dalla sua fede irremovibile nella scienza come strumento di progresso per l'umanità che si scontra con le pressioni del regime fascista, la fascinazione che Mussolini (interpretato da Fortunato Cerlino, il don Pietro Savastano di «Gomorra») aveva per il suo genio e le insinuazioni della stampa sulla realizzazione di una arma segreta, il «raggio della morte».

La linea narrativa storico-biografica è stata mescolata con una parte di spy story e vari flashback che mostrano anche il Marconi ragazzo (Nicolas Maupas) a Villa Grifone, residenza storica di famiglia, in cui nel 1895 effettuò la prima trasmissione senza fili e che sei anni dopo mise in comunicazione la Cornovaglia con il Canada.

SUL SET Stefano Accorsi, 53 anni di Bologna

«Di Marconi mi ha colpito la grande vocazione istintiva», ricorda Stefano Accorsi: «È come se in lui ci fosse stata una visione che travalicasse il sapere dell'epoca. Ha creduto alla sua idea di scienza, credeva nel talento e nella giovinezza. Era un uomo sorprendente, un iperattivo con una capacità di azione mostruosa che seguiva continuamente la sua intuizione. Da un lato questo significava per lui essere ispirato, ma al contempo doveva convivere con la propria solitudine. Restituirgli la complessità di uomo e raccontare anche il suo conflitto con il potere è stata un'esperienza interessantissima. La scienza per lui doveva rimanere libera. Marconi creava ponti, non muri, e men che meno aveva velleità che le sue invenzioni potessero diventare distruttive. La maggior parte delle grandi invenzioni tecnologiche vengono dal campo militare e bellico e invece lui fece una delle più grandi dell'umanità per uno scopo civile, puramente civile».

LA TRAMA
IL RACCONTO PARTE DAGLI ULTIMI ANNI DI VITA TRASCORSI SULLO YACHT ELECTRA E SI DIPANA TRA FLASHBACK E SPY STORY

«La radio è uno strumento eccezionale che ha permesso alla cultura di arrivare nel mondo ed è incredibile che sia rimasta fedele all'idea originaria di Marconi», continua l'attore. «Un nutrimento per le coscienze che avvicinava le persone».

IL CAST
NICOLA MAUPAS È IL GIOVANE GUGLIELMO CERLINO, IL PIETRO SAVASTANO DI «GOMORRA» VESTE I PANNI DI MUSSOLINI REGIA DI PELLEGRINI

Per la direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati «questa serie è la conclusione migliore del palinsesto. Senza Marconi noi, la Rai, ma anche la Bbc, non saremmo qui. Era un uomo geniale, eclettico e anche poetico. Abbiamo affrontato nella fiction il tema della Storia, guardando i personaggi nella loro complessità. Marconi ha combattuto con gli ideali di quei tempi, come nel Ventennio fecero tanti intellettuali. Molti aderirono al fascismo e poi capirono in che situazione finì l'Italia. Marconi morì prima delle leggi razziali e prima che cominciasse la revisione all'adesione fascista».

Anche la sottosegretaria al Mic Lucia Borgonzoni ribadisce la necessità di valorizzare la figura dell'inventore: «La Rai si sente un po' figlia di questo grande uomo. Basta conoscere la sua storia per innamorarsene. Quando è morto tutte le radio del mondo si sono spente. Limitare Marconi a icona di centrodestra mi sembra offensivo. Vengo da Bologna, mi batto da sempre perché questa figura sia raccontata a tutti, soprattutto ai giovani, in parte non è stata valorizzata. Credo che sia un'ingiustizia verso la memoria collettiva non sapere da dove giunge la tecnologia di oggi. Siamo felici che oggi sia l'Italia a ricordarlo, non dovevamo aspettare gli Stati Uniti come è capitato altre volte».

La miniserie diretta da Lucio Pellegrini, già autore del biopic su Renato Carosone, è stata scritta da Salvatore De Mola e Bernardo Pellegrini, con la consulenza storica di Barbara Valotti, direttrice del museo Marconi di Pontecchio (Comune di Sasso Marconi, Bologna) e della famiglia Marconi. La figlia Elettra sta seguendo a distanza tutte le celebrazioni dedicate al padre e non perde occasione per ribadire che «lui voleva salvare l'umanità, non distruggerla» ricordando l'uso della comunicazione senza fili nel soccorso delle navi e delle barche in difficoltà.

Addio a Corman, re dei B-movie e ribelle di Hollywood

Regista, produttore, attore, scopritore di talenti, uomo d'affari con una laurea in ingegneria nel cassetto, innovatore, un Oscar onorario ricevuto nel 2009: Roger Corman è morto a 98 anni nella sua casa di Santa Monica, in California, chiudendo un'epoca di Hollywood. Nella sua lunga carriera, snodata lungo 500 film, ha sfidato «il potere delle major» diventando il paladino del cinema indipendente e imponendo sul mercato le sue produzioni a basso budget destinate a diventare dei cult horror, western, fantascienza, thriller, avventura.

È MORTO A 98 ANNI IL REGISTA AMERICANO MITO DI TARANTINO, COME PRODUTTORE LANCIÒ COPPOLA E NICHOLSON

«Cinque colpi di pistola», «La piccola bottega degli orrori», «I vivi e i morti», «Rock all night», «Il pozzo e il pendolo», «I racconti del terrore», «I selvaggi», «La maschera della morte rossa», «Il massacro del giorno di San Valentino» presentato nel 1966 alla Mostra di Venezia tra le polemiche, «Il serpente di fuoco», «Il barone rosso» sono alcuni dei film da lui diretti. Definito «il re dei B-movie» e considerato il ribelle di Hollywood, Corman è stato il mito di intere generazioni di cineasti, a cominciare da Quentin Tarantino, e nel ruolo di produttore lanciò Jack Nicholson («La piccola bottega degli orrori»), Robert DeNiro e Martin Scorsese («Boxcar Bertha»), Francis Ford Coppola («Dementia 13»). Nel 2009 firmò per Netflix la webserie «Splatter».

AMERICANO Roger Corman, nato il 5 aprile 1926, è morto il 9 maggio

«I suoi film erano rivoluzionari e iconoclasti e catturavano lo spirito di un'epoca. Quando gli è stato chiesto come gli sarebbe piaciuto essere ricordato, ha risposto: «Ero un regista, solo questo», hanno ricordato la moglie Julie Halloran, sposata nel 1970, e i 4 figli annunciando la morte di Corman che era nato a Detroit il 5 aprile 1926 e, prima di approdare a Hollywood alla fine degli anni Quaranta come fattorino della Century Fox, si era laureato in ingegneria a Stanford e durante la seconda guerra mondiale aveva combattuto in Marina.

Diventato revisore delle sceneggiature, debuttò nella produzione, senza stipendio, nel 1954: il primo film è «Fbi Operazione Las Vegas» e l'ultimo, realizzato nel 2021, «The Jungle Demon».

Il cinema? «È una felice combinazione tra arte e industria» affermava il regista, che nella sua autobiografia si è vantato di aver lavorato a Hollywood senza perdere «nemmeno un dollaro». La sua leggenda poggia anche sulla straordinaria rapidità che lo distingueva: «La piccola bottega degli orrori» (1960) venne girato in due giorni su un set destinato alla distruzione.

L'ultima apparizione pubblica risale all'anno scorso quando, appoggiandosi al bastone ma sempre lucidissimo, ricevette il premio alla carriera al Festival di Cannes tra le ovazioni. A introdurlo c'era proprio da Tarantino che in «Pulp Fiction» (Palma d'oro 1994) gli aveva reso un esplicito omaggio appendendo una locandina di «La ragazza del gruppo», film di Corman del 1957, nel ristorante dove cenano Vincent-John Travolta e Mia-Uma Thurman. «Non ho mai capito la nozione di "guilty pleasure" (piacere associato al senso di colpa): esiste solo il piacere e nel cinema questo è incarnato da Corman» disse Quentin presentando il maestro a cui, nel 2009 in occasione dell'Oscar onorario, aveva reso omaggio. Corman è stato instancabile fino all'ultimo: poche settimane fa è stato annunciato che, con Joe Dante e Brad Krevoy, stava collaborando a «La piccola nave degli orrori di Halloween», un reboot del suo cult «La piccola bottega degli orrori».

g.s.